

Oggi è la domenica particolarmente dedicata alla gioia, lo capiamo anche dal colore chiaro della mia stola, che ricorda la luce che arriva; qualcuno in sagrestia mi diceva: il colore dell'alba, quando tra la notte è il giorno comincia ad albeggiare il colore che prevale è il rosa, il colore che ci dice che sta arrivando la luce, sta arrivando Gesù. C'è una grande luce, dunque, e noi ci prepariamo, ancora una volta, a riceverla.

Domenica della gioia, dicevamo.

- E' facile stare nella gioia?
- Abbastanza.

Bene, da un certo punto di vista, ci verrebbe da dire: beh dovrebbe essere facile, è proprio ciò che tutti vogliamo, desideriamo! Addirittura c'è qualche paese che l'ha messo nelle sue leggi – se non sbaglio la Dichiarazione d'Indipendenza americana dice una cosa del genere, che è diritto di ciascuno tendere alla felicità, alla gioia.

Eppure, se ci guardiamo attorno camminando nelle strade, o anche tra di noi, nelle nostre case, a volte per la stanchezza, altre per la fatica ma non sembra così facile stare e rimanere nella gioia.

Abbiamo allora bisogno di qualche indicazione chiara. Proviamo a prenderle dalla liturgia di questa domenica. Tre punti, due li prendiamo da quello che abbiamo ascoltato da San Paolo, un'altra è una considerazione un po' più generale.

Dice San Paolo: fratelli siate sempre lieti, state sempre nella gioia. E come si fa? Pregate ininterrottamente e per ogni cosa rendete grazie. Questi sono i primi due punti che vogliamo stamparci bene a mente in questa domenica. Per poter stare nella gioia pregate ininterrottamente, senza fermarvi! Queste parole di San Paolo riecheggiano quelle di Gesù che pure ha invitato a fare la stessa cosa.

Ma come si fa a pregare ininterrottamente, senza stancarsi? Bisogna che capiamo da dove nasce la preghiera. Il problema principale è che l'uomo non pensa abbastanza, la preghiera non è prima di tutto una questione di fede, la preghiera è prima di tutto una questione di umanità, di ragione. Cioè, dov'è che nasce la preghiera?

La preghiera nasce dalla consapevolezza che la mia vita è più grande di me, nessuno di noi si è creato da solo, ma ciò che sta all'origine della nostra vita e quindi anche al fine della nostra vita è una ragione molto più grande di noi stessi, molto più grande. La preghiera inizia qui, la preghiera inizia dalla considerazione della nostra vita, delle grandi domande della nostra vita. Se oggi non preghiamo, o facciamo fatica a pregare è perché al di là di tutta la nostra grande presunta intelligenza siamo molto poco intelligenti! Posso dire una parola al limite ... siamo molto stupidi! Stupidi perché lasciamo perdere ciò che più di ogni altra cosa è nostro, il fatto di poterci interrogare sulla nostra vita. Chi è che lo fa? Di sicuro non lo fanno i nostri gattini, lo fa l'uomo.

Questa è la preghiera, l'inizio della preghiera. Pregare incessantemente, ininterrottamente significa semplicemente avere la coscienza della dignità della nostra vita, di ciò che siamo: siete creati per parlare con Dio. Lo potete fare, potete ascoltare e potete rispondere.

Secondo punto. Di ogni cosa rendete grazie, di ogni cosa! Ne abbiamo parlato coi giovani che erano presenti, alla messa del giovedì. La gratitudine è la nota dominante di una vita sana e di una vita cristiana. Ringraziare ci educa a riconoscere il bene, a riconoscerlo fuori di noi e a riconoscerlo in noi. Significa saper legare la causa di ogni bene in noi e fuori da noi alla sua vera origine.

Quando quel giovane ha fermato Gesù e l'ha chiamato "Maestro buono" Gesù l'ha fermato e gli ha detto: perchè mi chiami buono? Dio solo è buono. Se io vedo il bene in me e fuori di me, e so rendere grazie lo lego alla sua origine, a Dio.

Attraverso questa via potrò imparare ciò che più desidero, a stare nella gioia.

Quindi, primo punto: preghiera, ricordatevene. Secondo punto: gratitudine.

Il terzo tema è un tema che non emerge così direttamente dalle parole che abbiamo ascoltato, ma mi pare che vadano con forza a quello che stiamo vivendo. Nel vangelo si parla di Giovanni, questo grande profeta la cui missione è di preparare la via al Signore. Si dice che è venuto a dare testimonianza e chi è venuto a interrogarlo, a sua volta, è venuto insieme perché soltanto insieme si può uscire dal ... una parola difficile, soggettivismo, cioè dal fatto che ognuno è chiuso nella sua piccola vita. Ecco allora qual è la terza via per la gioia, legato proprio al tema della testimonianza. La terza via per la gioia è la vita comunitaria, l'amicizia, la familiarità dove insieme ci possiamo testimoniare quello che da soli non possiamo sempre vedere.

Questa via è preziosissima. Ci possono essere tante strade ma è fondamentale che ciascuno viva una reale forte appartenenza a Cristo nella sua Chiesa, nel mistero della sua Chiesa che si esprime proprio nell'amicizia, nel legame del mistero del corpo di Cristo.

Allora queste tre vie, insieme, ci possono aiutare a rimanere nella gioia – preghiera, gratitudine, vita comunitaria. Se volete essere felici, a qualunque età, tenete in mente queste tre cose e potrete tutti vivere nella luce di Cristo, nella gioia piena della nostra vita.